vigioni, o soccorsi, finchè avesse dall'Inghilterra, o dalla Rocella tutti gli attecj necessarj per l'assedio. In fatti i Rocellesi avendo considerato di qual vantaggio era loro il possesso dell'Isola di Rhe, nella quale avevano molti beni, e dalla quale ritraevano buona parte de' viveri, risolverono di assistere il Duca con genti, e con gli attecj necessarj per espugnare S. Martino. Ma la cosa non potè lor riuscire; imperciocchè il Cardinale trovò mezzo d'inviar tanto numero di genti nell'Isola, che i Francesi divennero in breve tempo superiori ai nimici. Per la qual cosa il Duca dopo aver soggiornato tre mesi in quell'Isola, fu costretto di levar l'assedio, e di far vela di nuovo per l'Inghilterra, procurando nell'imbarco di ricever meno danno che fosse possibile, come in fatti gli successe, considerando che dovea ritirarsi a fronte d'un numeroso esercito. Secondo la relazione degli Inglese egli non perdè che due mila uomini in questa spedizione, ma i Francesi la fanno montare a quasi otto mila.

I Francesi continuarono il blocco della Rocella, dopo la ritirata della flotta Inglese; e durante l'Inverno fabbricarono spessi Forti intorno le linee di circonvallazione, per via de' quali levarono totalmente ogni comunicazione tra la città e il paese. Indi come la bocca del porto era larga un miglio in circa, cominciarono ad atterrarla con una Diga formata di grandissime pietre, e fortissime pallizzate,

la